ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 38 (Spediz. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 25 settembre 1967 / Lire 60

Anche i medici in agitazione per il caos nell'assistenza

(A PAGINA 2)

Il Quebec: una provincia ignorata dal Canada «inglese»

A pagina 3

Quindicimila cittadini al grande comizio di Forlì che si prepara alle elezioni del 12 novembre

Longo: un voto che indichi la necessità d'una svolta

La politica di divisione è voluta dalla DC, ma PSU e PRI l'hanno accettata - La rottura a sinistra discrimina una forza che raccoglie il 40-50 % dei voti - L'azione del PCI per una nuova politica estera e un sistema di sicurezza in Europa

DALL'INVIATO

FORLI', 24 settembre

Con un grande comizio di massa, preceduto da una esaltante manifestazione in favore della pace, contro la barbara aggressione americana nel Vietnam, si sono concluse oggi pomeriggio a Forlì, le quattro giornate romagnole del compagno Longo. Ad ascoltare il suo discorso erano presenti non meno di 15.000 cittadini. Ma prima del comizio, che è iniziato alle 16,30, i forlivesi sono sfilati in corteo attraverso le vie della città. Si erano dati appuntamento per le prime ore del pomeriggio alle quattro porte della città: Ravaldino, Schiavonia, Piazzale Vittoria e Porta Mazzini. Si sono formati così quattro grandi cortei, animati dalla presenza di moltissimi giovani e ragazze, che sono confluiti nella piazza Venti Settembre, dove ha parlato il compagno Longo. Tra le migliaia e migliaia di persone, abbiamo rivisto molti volti di uomini e donne che già avevamo conosciuti nelle zone attraversate nei giorni scorsi dal nostro segretario generale. Sono tornati per salutare il compagno Longo, per esprimergli il loro affetto, per riconfermare il loro impegno teso a ridare alla Provincia ed ai Comuni dove il 12 novembre si vota, amministrazioni unitarie di sinistra. In questi giorni il compagno Longo ha visitato praticamente tutta la provincia romagnola, fermandosi nelle zone turistiche del Riminese ancora affollate di bagnanti, nelle località della pianura e della montagna forlivese.

Il volto di questa provincia non è unitario, i problemi e le esigenze dei cittadini che la abitano sono diversi, ma unica è l'aspirazione ad essere governati da giunte popolari, identici i sentimenti democratici. Nelle spiagge di Riccione e di Cattolica i turisti giungono da tutte le parti d'Europa; nei comuni di montagna come S. Piero in Bagno e S. Sofia, i cittadini sono costretti ad emigrare per trovare lavoro.

Ieri sera, nel corso di una affollata assemblea di comunisti, il compagno Lorenzo Lotti, sindaco di Santa Sofia, ha fornito cifre impressionanti. Basti dire che in questi ultimi anni la popolazione di questo comune è diminuita del 38 per cento e che ben 200 poderi di questa zona sono stati abbandonati.

Proprio da questi problemi, dalla realtà sociale, economica e politica di questa provincia, è partito il compagno Longo, presentato dal compagno Giorgio Ceredi, segretario della federazione di Forlì, per svolgere il proprio discorso.

«Questi quattro giorni trascorsi in mezzo a voi — ha detto Longo — sono stati per me intensi, ricchi di incontri, manifestazioni, di contatti politici ed umani. Sono stati quattro giorni utili, carichi per me di soddisfazioni, perchè è un sentimento d'orgoglio che si prova a visitare delle organizzazioni comuniste così forti, così intelligenti, con radici così profonde fra tutti gli strati della popolazione lavoratrice».

Proprio in questa provincia, tuttavia, respingendo gli orientamenti degli elettori, il centro-sinistra ha provocato la paralisi e l'immobilismo. Questa politica di divisione è voluta dalla DC, ma purtroppo è stata accettata anche dai socialisti e dai repubblicani. Nelle amministrazioni sono così piovuti i commissari, che altro non sono se non una riedizione più o meno riveduta della vecchia figura del podestà imposto dal fascismo, un rappresentante del potere centrale e non l'espressione genuina del volere e degli interessi locali, come vuole la Costituzione. E ciò avviene perchè oggi socialisti e repubblicani si rassegnano a fare da reggicoda alla DC, ai rappresentanti delle forze più retrive della regione.

Nessuna ragione di necessità, di forza maggiore — ha detto Longo — può essere portata a giustificazione di tanta umiliazione. Quasi in ogni località della vostra provincia, della vostra regione, il 70 % e più dei suffragi sono di elettori che non vogliono saperne della politica e della direzione democristiana. Ma la rottura dell'unità delle forze di sinistra, voluta e subita dai dirigenti socialisti e repubblicani, la discriminazione delle forze comuniste che spesso rappresentano il 40 e sfiorano qualche volta il 50%, ha

i. p.

SEGUE IN ULTIMA

Sulla politica estera

Polemiche tra la DC e il PSU

Un corsivo del « Popolo » Nenni chiede la fine dei bombardamenti USA sul Vietnam ma critica l'URSS per gli aiuti ad Hanoi - Discorsi di Vecchietti e di Enrico Berlinguer

ROMA, 24 settembre

Dopo le riserve espresse dall'on. Sullo, sul settimanale d.c. *La discussione*, su aspetti non marginali del viaggio di Saragat, e l'indispettito articolo di Orlandi sull'*Avanti!*, che aveva chiaramente di mira il ministro Fanfani, eccoci ora alla polemica diretta tra DC e PSU. Anche se in forma diplomatica, il *Popolo* ha risposto oggi con un corsivo nel quale si definiscono « allusioni rischiose » quelle fatte dal quotidiano socialista in direzione della « sinistra integralista e operante nell'ambito della DC » e si invita seccamente l'on. Orlandi ad una « minore dogmaticità nei giudizi ».

Lo stesso on. Sullo è tornato oggi sulla polemica parlando, a proposito del suo articolo, di « frettolosi processi alle intenzioni » e dicendo, con evidente allusione al quotidiano del PSU, che gli sono state attribuite « opinioni amene da ambienti della stessa coalizione governativa ». E' l'ennesima conferma delle incertezze e dei dissensi che dividono i partiti della coalizione di governo sui problemi di politica estera: e quindi anche della estrema opportunità e urgenza di quel dibattito parlamentare che è stato chiesto dai comunisti.

Questi problemi sono stati al centro oggi di molti discorsi politici. A Forlì, l'on. Nenni ne ha parlato diffusamente, dopo un preambolo elettoralistico sulle « realizzazioni » del centro-sinistra e sulla funzione dei socialisti nel governo, ma in modo contraddittorio e ricorrendo anche a qualche contraffazione della verità. Egli è partito dall'accettazione sostanziale dell'alleanza atlantica, corretta con un accenno alla necessità di « un suo aggiornamento ed adeguamento alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo ». Ma il « dramma è altrove », ha detto Nenni accennando all'intensificazione della guerra nel Vietnam (verso la quale accenti ambigui ha avuto oggi Paolo VI) e alla crescente tensione nel Medio Oriente: per il Vietnam, la condizione pregiudiziale della pace è « la fine dei bombardamenti americani », per il M.O. il riconoscimento di Israele. A questo punto, il vicepresidente del Consiglio ha voluto inserire una critica all'URSS, facendola responsabile d'aver chiuso la via ad una mediazione dell'ONU e ignorando che chi chiude le vie sono in realtà gli Stati Uniti, con la loro proterva intransigenza aggressiva. Rivendicata ai socialisti una — in verità assai compromessa — « diffidenza ed opposizione verso ogni politica di potenza e di egemonia », l'on. Nenni ha concluso con un appello di pace, che sarebbe certamente più credibile se non contrastasse intimamente con l'aprioristico allineamento filo-USA che contrassegna la politica del governo e

SEGUE IN ULTIMA

VOGLIONO LA PACE GLI STUDENTI DI SAIGON

SAIGON — Centinaia di studenti universitari hanno manifestato contro la politica americana chiedendo la fine dei bombardamenti sul nord, l'evacuazione delle truppe di occupazione e l'autodeterminazione per il popolo vietnamita. Alla manifestazione ha preso parte anche uno studente universitario americano che si trova a Saigon da alcuni mesi. La telefoto AP mostra lo studente americano, che regge un cartello reclamante la pace, assieme ai suoi colleghi sudvietnamiti.

(IL SERVIZIO A PAGINA DODICI)

In seggi e in percentuale

Il P.C.F. avanza nelle cantonali

Le elezioni interessavano 15 milioni di elettori - Altissime le astensioni

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 settembre

L'avanzata comunista è il dato saliente delle elezioni cantonali: il PCF arriva in testa, come primo partito, nella percentuale nazionale, sia perchè esso è l'unico partito che ha presentato un candidato in tutti i 1770 cantoni dove si è votato, sia perchè gli elettori comunisti sono quelli che si sono recati più numerosi alle urne. Il PCF guadagna in seggi fin dal primo turno, e guadagna in percentuale rispetto alle precedenti cantonali (esso ebbe il 18 per cento dei voti), anche se non riesce a raggiungere ancora una volta l'indice di quel 23 e 46 per cento che toccò nelle elezioni politiche, perchè le astensioni hanno giocato, sia pure in percentuale ridotta, anche contro di esso.

Nel dipartimento della Senna-Saint Denis, i comunisti ottengono uno smagliante successo, conquistando la maggioranza assoluta del Consiglio generale, per la prima volta nella storia della Repubblica. Anche negli altri cinque dipartimenti della ex Senna-Senna e Oise l'affermazione del PCF è importante, i consiglieri comunisti costituiranno in essi una forza di punta. Più numerosi a recarsi alle urne sono stati gli elettori dei cantoni di campagna, legati più direttamente alla conoscenza del candidato, un personaggio locale, spesso popolare tra gli abitanti della zona; meno numerosi, invece, gli elettori dei grandi centri, e dei centri industriali.

La media nazionale degli assenti dalle urne supera infatti il 40% del corpo elettorale che doveva oggi esercitare il proprio diritto di voto.

Le elezioni cantonali — che chiamavano alle urne quindici milioni di elettori per eleggere 1772 consiglieri generali — non sembrano avere appassionato i francesi. Tra chi è andato a passeggio con la famiglia, chi è andato a pesca, chi a giocare alle bocce, chi ad assistere alle competizioni sportive, la fetta restante di cittadini impegnati, recatisi alle urne, non è eccezionale. La giornata di tempo splendido, dopo una settimana di pioggia, ha favorito l'esodo. E si è vista molta più gente sulle strade che non nei seggi elettorali. Soltanto a sera le percentuali dei votanti sono cominciate a risalire, soprattutto nelle località più importanti, dove i seggi sono stati chiusi alle venti.

Si aggiunga che l'assenza totale di propaganda elettorale ufficiale è arrivata fino al punto che in alcuni importanti dipartimenti, come quello della Val De Marne, le indicazioni destinate ad informare i cittadini sulla collocazione dei seggi elettorali mancavano completamente. Vi è stato il caso di gente che non sapeva dove recarsi a deporre il proprio voto, e cercava a casaccio la stessa scuola o edificio pubblico dove si era recata a votare in marzo per le elezioni politiche. Fuori dei seggi elettorali — come a Villejuif, ho potuto constatare io stessa — mancavano anche i pannelli regolamentari che debbono obbligatoriamente segnalare i nomi dei diversi candidati in lizza.

Fino alle prime ore del po-

Maria A. Macciocchi

SEGUE IN ULTIMA

E' PARTITA LA SERIE « A »

Solo l'Inter segna il passo

MILAN	2	ROMA	1
JUVENTUS	2	TORINO	0
FIORENTINA	2	ATALANTA	0
BRESCIA	2	CAGLIARI	0
BOLOGNA	2	SAMPDORIA	0
LANEROSSI VICENZA	2	VARESE	0
NAPOLI	2	MANTOVA	0
INTER	1	SPAL	0

VINCENTE — PAREGGIO — PERDENTE

.....

SORMANI goleador

Sormani si è ripresentato tra i cannonieri segnando 3 gol

.....

GIMONDI strepitoso

Gimondi ha vinto da dominatore il G. P. delle Nazioni

.....

Nelle pagine interne tutti gli avvenimenti sportivi della domenica

Incontro internazionalista italo-sloveno

Ieri a Capodistria il sangue di mille giovani per il Vietnam

Manifestazione popolare allo stadio - I discorsi del segretario della Lega della Gioventù slovena e del segretario della FGCI triestina

DALL'INVIATO

CAPODISTRIA, 24 settembre

Più di 300 litri di sangue sono stati raccolti per i partigiani vietnamiti. Sono stati offerti da un migliaio di italiani e da gruppi di giovani austriaci e sloveni « Non avevo mai assistito a una cosa del genere », ha detto Zlata Visenjak, una delle dottoresse dell'équipe sanitaria inviata a Punta Grossa dall'Istituto per le trasfusioni del sangue di Lubiana. Poi, dopo un momento di riflessione, la dottoressa ha aggiunto che si è trattato « di una manifestazione solenne ».

Certamente: solenne è la definizione giusta. Oggi i prelievi sono stati compiuti in due padiglioni della casa di cura per giovani di Punta Grossa. Quattro medici, sette assistenti sanitari, sei tecnici e ventisei infermieri sono stati mobilitati dalle 8 del mattino fino a sera per poter ultimare la grande operazione di solidarietà. A ondate successive i donatori hanno affollato le sale dei due padiglioni, in ognuno dei quali veniva prelevato contemporaneamente il sangue a quattro donatori. Ogni ora potevano essere ultimati un centinaio di prelievi.

La splendida giornata di sole ha reso festosa la manifestazione di solidarietà con i partigiani vietnamiti, ideata dalla FGCI del Friuli-Venezia Giulia e realizzata con la validissima collaborazione della Lega della Gioventù della Slovenia. La serie degli arrivi e delle donazioni di sangue, aperta ieri dai giovani giunti da Reggio Emilia, Milano, Fi-

Piero Campisi

SEGUE IN ULTIMA

Bruciante sconfitta americana all'OSA

Niente «liste nere» per chi commercia con Cuba

Domani a Camiri, in Bolivia, il processo a Régis Debray

CAMIRI (Bolivia), 24 settembre

Il processo contro il giornalista francese Régis Debray e contro altri sei imputati avrà inizio martedì, secondo l'annuncio dato oggi dal colonnello Efrain Guachalla, presidente della Corte militare che dovrà giudicare gli accusati. La data non è certa, poichè il Guachalla ha detto che essa sarà osservata « se qualche cosa di importante e imprevisto non lo dovesse impedire ». Le udienze saranno di quattro ore, dalle otto a mezzogiorno, e saranno tenute tutti i giorni fino alla conclusione.

I sei coimputati di Debray sono, come lui, civili, e pertanto i giornalisti, a cui Guachalla ha fatto la sua dichiarazione, gli hanno chiesto perchè essi debbano essere giudicati da un tribunale militare. Il colonnello ha risposto che « i delitti rivolti contro le installazioni militari cadono sotto la giurisdizione del Consiglio di Guerra, nei cui confronti non è ammesso l'appello ». Risposta scorretta, perchè ufficialmente non sono stati formulati i capi di accusa contro Debray e gli altri imputati, e perciò non risulta alcuna azione « contro le installazioni militari ». Si suppone, soltanto, che all'inizio del processo verrà data lettura di capi d'accusa estremamente generici, fra i quali anche l'« attacco alle forze armate ».

Richiesto in merito alle pene che potranno essere comminate agli imputati, il colonnello ha risposto con la lettura dell'articolo 17 della Costituzione boliviana, il quale afferma che la pena di morte è abolita, e che l'omicidio verrà punito con 30 anni di carcere senza condoni. Tale dunque è la pena a cui si vuole condannare il 27enne intellettuale francese, che sarà difeso, d'ufficio, dall'avvocato Raul Novillo, al quale si affiancherà il padre dell'imputato, l'avvocato George Debray, eminente figura del foro parigino; ma l'avvocato Debray potrà rivolgersi solo a Novillo, e solo in lingua spagnola. Assisteranno al processo anche il console generale francese a La Paz, signora De Lion-

SEGUE IN ULTIMA

La lotteria abbinata al Gran Premio

A Roma i 150 milioni di Merano

Il secondo premio (50 milioni) a Siena, il terzo (30 milioni) a Latina

MERANO, 24 settembre

Il vincitore dei 150 milioni per il primo premio della lotteria di Merano è forse un romano. Il biglietto vincente è stato infatti venduto a Roma. Porta la serie N e il numero 13556. Era abbinato al cavallo Cogne.

I cinquanta milioni del secondo premio andranno invece al possessore del biglietto P 22540 venduto a Siena e abbinato al cavallo Gaal. I trenta milioni del terzo premio andranno al biglietto G 24984, venduto a Latina e abbinato al cavallo Elatur. Due milioni e mezzo spetteranno a ciascun possessore di altri 24 biglietti estratti stamane e abbinati a cavalli partecipanti al Gran Premio. Ecco serie e numero dei 24 biglietti con la denominazione della città

M 72631, Grosseto; S 60329, Roma; E 46900, Venezia; P 33856, Venezia; A 39129, Reggio Calabria; R 65473, Torino; R 33091, Modena; H 76138, Firenze; G 14605, Firenze; N 68394, Parma; P 82152, Lecce; G 66463, Taranto; H 77750, Firenze; Z 30677, Como; L 08085, Firenze; A 27045, Napoli; P 27060, Torino; C 09622, Milano; D 07280, Bolzano; M 21002, Torino; N 69791, Perugia; P 26371, Torino; S 90309, Genova; R 52681, Roma.

Intanto a Roma, Siena e Latina è iniziata la tradizionale « caccia » dei cronisti per la identificazione dei tre neo-milionari. Nella capitale le ricerche si sono rese subito difficili. Infatti il biglietto vincente fa parte di un gruppo di mille biglietti acquistati dal Banco di Roma e distribuiti per la vendita a 29 agenzie.